

socialista; questo, a quanto io credo, è il primo ed il migliore servizio che si possa rendere alla causa del socialismo, ora, in Italia.

Presentemente questo è, in fondo, il vero movimento e l'azione vera del partito in Italia, e chi vuole riflettere il movimento non deve che seguirlo ed aiutarlo in questo suo sviluppo. Tutto il resto, a cui voi accennate, può e deve entrare nel giornale, ma innestandosi su questo fondo più generale.

Vi sono, è vero, giornali che intendono alla piccola propaganda qua e là in varie regioni ed alcuni possono dirsi anche ben riusciti, ma per più ragioni, inutili qui a dirsi per la loro evidenza, e tutte ugualmente per ora immutabili, non possono oltrepassare la breve cerchia entro la quale vivono ed operano. Il bisogno di avere un organo, che per il centro onde muoversi e per i più diretti rapporti con l'incipiente nuova organizzazione, avesse una più larga e più generale sfera d'azione, fu questo che dette vita al giornale battezzato poi col nome di *Lotta di classe*.

È che tale dovesse essere il carattere del nuovo giornale, lo dinota anche vie maggiormente l'unanime scelta a direttore del Prampolini, il quale parve il meglio designato a quel posto, più ancora che per tutte le altre sue doti e benemeritenze, per l'attitudine, mostrata nella *Giustizia* settimanale e nell'inflessa sua propaganda, a divulgare nella maniera più popolare le teorie socialiste.

Come potete voi ora, ripeto, rinunciare a tutto questo?

A questo, voi dite, sopperiranno le conferenze spiegative, gli opuscoli di propaganda, i giornalotti locali.

Ma i giornalotti locali del genere mancano, voi lo sapete, almeno in sessanta delle sessantatré provincie d'Italia, e sulle conferenze spiegative, che specie per molto onde son fatte, profittano poco, non voglio adesso fermarmi.

Restano gli opuscoli. Ebbene, in grazia, indicatecene cinque almeno, che sieno adatti allo scopo. E quando anche sian fatti, chi li stamperà e li divulgherà in maniera confacente?

Non avverrà certamente questo a spese del partito, che non solo non ha una cassa fornita, ma non ha neppure una cassa destinata ad accogliere un contributo sufficiente.

Resta adunque per questo scopo la *Lotta di classe*, che può giungere per tutto ed in mano di tutti; e spero che non voglia ripudiare il compito; quantunque, esso, sarebbe vano negarlo, presenta serie difficoltà.

Negli scritti di propaganda popolare bisogna non solo che l'autore abbia la più grande chiarezza d'idee, ma che la dizione sia facile senza essere triviale, esatta senz'essere astrusa. E le difficoltà sono tanto maggiori in Italia dove manca la tradizione di una letteratura di tal genere; dove l'attività politica, per ragioni specialmente economiche, costituisce soltanto una occupazione accessoria, se non una ripresa, di quelli che vi si possono addire, e dove, finalmente, il partito socialista, nato dal dissolvimento del partito radicale, ne ha finora ereditato quel vuoto ciarpane retorico, che ne formò per tanto tempo la metaforica bandiera.

Nondimeno, quando il bisogno lo richieda, anche in Italia non mancheranno persone cui il tempo e le speciali attitudini non facciano difetto; ed in ogni modo il lavoro già fatto in questo indirizzo in paesi stranieri potrà essere largamente usufruito, facendo a meno di oziose ripetizioni e di vano spreco di tempo e fatica.

Tra i tanti opuscoli di propaganda fatti all'estero, i più perfetti mi sono sembrati gli inglesi, a cui han posto mano qualche volta anche uomini del genio e del nome di William Morris. Brevi, chiari, piani, dialettici, fatti spesso in forma dialogica e con logica stringente, potrebbero con grande vantaggio della propaganda essere resi in italiano.

Io ne ho già fatto tradurre qualcuno ed altri ancora ne potrò tradurre, e vedrete voi se sia il caso di diffonderli per mezzo della *Lotta di classe*.

Io spero, nell'interesse della propaganda, che voi vogliate farlo.

Intanto sono contento di avervi detto quello che sentivo, senza volere, manco a dirlo, inopportunamente fare la parte di Mentore od Aristarco.

Ogni critica ed ogni ingiungimento non isceia il merito di chi con balda spensieratezza e fiendente laboriosità, in un paese, dove la stampa, quando non è un'industria governativa, è assai spesso una bassa impresa commerciale, ha messo su un giornale indipendente, che, proponendosi di essere l'organo di un grande partito, è intanto il banditore sincero di una fede.

Per servirmi della vostra similitudine, il fanciullo è venuto al mondo e ne è assicurata ormai l'esistenza. Se con qualche aiuto e con qualche buon consiglio, spiccherà meglio appresso le parole e saprà dar forti pugni, il che ardentemente desidero; nulla sarà detratto alla benemeritenza di chi al fanciullo dette vita.

E con l'augurio di esser sempre vostro cooperatore e compagno nella difesa della santa causa, credetemi

Vostro Ettore Ciccotti.

Inserimmo tanto più volentieri la lettera dell'amico prof. Ciccotti, in quanto che essa, mentre ci critica, ci spiega, meglio che non ci fossimo spiegati noi stessi. Il passo infatti ch'egli cita fu interpretato da lui, e forse da altri, un poco oltre le intenzioni di chi lo scrisse. Noi intendevamo per vero porre in rilievo un carattere speciale che deve avere il nostro periodico, un carattere che gli costituisce anche una ragion

d'essere accanto e al di fuori degli altri giornali socialisti; che non lo lascia essere una vana ripetizione, una superfetazione, ma che gli assegna una funzione specifica e differenziale; quella appunto di coordinare, di riassumere, di rispecchiare sinteticamente il movimento e, per questa via, formulandone i criteri direttivi suggeriti dall'esperienza generale, di favorirne lo svolgimento e l'armonia. Di fronte a questa funzione specifica la propaganda minuta, la propaganda in briciole, passava in seconda linea, mentre essa rimaneva per converso, insieme alle questioni locali, il carattere distintivo precipuo dei nostri confratelli delle provincie.

Ma con questo non abbiamo inteso «rinunciare» come parve al Ciccotti e come infatti dalle nostre parole gli è potuto parere, a ogni genere di propaganda, soprattutto a quella larga propaganda che viene dall'esame delle varie questioni principali del socialismo, mano mano che i fatti — dall'interno o dall'estero — porgono ad essa occasione, e nella quale la cooperazione del Ciccotti, e di altri come lui valorosi, senza dubbio ci sarà preziosissima. Anzi a questa propaganda pensavamo in modo speciale, accennando alla maggior «varietà» che, secondo i nostri intendimenti, avrebbe presso il giornale. Il quale, nato in un periodo di crisi del partito in Italia, quando appunto si trattava — e nacque per questo — di imprimergli un più preciso e deciso indirizzo, è naturale abbia dovuto dedicare molta parte di sé a polemiche e a questioni di tattica, a costo di essere o di parer monocorde.

Ma ora e colla effettiva venuta a Milano del Prampolini — che abbiamo ragione di sperare ormai prossima — la *Lotta di classe* sarà, per così dire, integrata: la sua fisionomia apparirà senza dubbio più spiegata in tutte le sue parti.

Del resto, ad accrescere a questa sua fisionomia colore e vivezza dovrà contribuire soprattutto il partito. Ferme le somme linee del programma, un giornale è soprattutto quello che lo fanno essere i seguaci e cultori delle idee che esso rappresenta. Si radunino dunque gli amici, intorno a noi, più volenterosi ed attivi. Porti ciascuno al giornale la sua nota, porti la voce sua e quella del suo gruppo, della sua regione. Così la sintesi ne uscirà vera e viva, non stentata e artificiosa.

Così il giornale sfiderà più vittoriosamente le critiche, e per doppio motivo. Perché le meriterà meno; e perché rimarranno meno perdigioni a darsi il passatempo di fargliele.

LE NOSTRE APPENDICI

Molti amici ci chiedono numeri arretrati per completare la raccolta del *Manifesto dei Comunisti di Engels e Marx*, e non sempre possiamo compiacerci, di qualche numero essendo noi pure sprovvisti.

Provvederemo quindi a raccogliere il *Manifesto* in opuscolo che uscirà senza dubbio entro l'imminente gennaio.

Col prossimo numero o tutt'al più col successivo inizieremo una nuova appendice del più alto interesse per la propaganda.

NOTE FIORENTINE

GALERE MECCANICHE.

Firenze, 29 dicembre. — (G.) All'officina Galileo si comettono soprasi che è bene render pubblici.

Nelle scorse settimane, ad iniziativa di volenterosi operai meccanici, fu proposta una Lega di miglioramento fra tutti i meccanici di Firenze, la quale doveva subito aderire alla costituenda Camera di lavoro. Invece di una Lega, per le pressioni dei padroni, si costituì soltanto un gruppo assai numeroso, il quale pensò esser suo dovere di tener viva l'agitazione fra i meccanici affinché la Lega prima o dopo sorgesse. Infatti tutti i meccanici sono già nuovamente convocati in generale assemblea.

Al suddetto gruppo aderirono, naturalmente, gli operai socialisti dell'officina Galileo, già presi di mira per le loro idee avanzate.

Un manifesto del direttore, dieci giorni fa, annunciava il licenziamento di questi bravi operai, sotto lo specioso pretesto che il lavoro è mancante e quindi vengono messi sul lastrico coloro che recano meno utile all'officina. Bisogna qui notare che gli operai socialisti sono tra i più abili ed i più anziani, e che, a quanto formalmente si assicura, il lavoro dell'officina Galileo è in aumento, in seguito a importanti ordinazioni del Governo.

Lukase del prof. Innocenzo Golfarelli ha naturalmente indisposti tutti gli operai, e un plotone di sette questurini staziona dinanzi all'edificio per la difesa del direttore, che nessuno minaccia!

Diversi degli operai socialisti licenziati si recarono a cercar lavoro dal prof. Eccher Alberto, proprietario di una officina per la costruzione di strumenti di fisica, ma il professore quantunque irredento, garibaldino e socio di associazioni cosiddette liberali, rispose che non poteva accettare operai che vogliono combattere i padroni.

Senza commenti!

Ho potuto esaminare il regolamento dell'officina Galileo, il quale, piuttosto che per un laboratorio m'è sembrato adattissimo per un reclusorio. Consta di 185 articoli nei quali non si parla che di licenziamenti, sospensioni, multe. Vi sono articoli che fanno venire il rossore alla faccia. Pare impossibile che gli operai dell'offi-

cina Galileo non abbiano avuta tanta dignità da respingere un regolamento sì odioso! (1)

Immaginatevi, fra le altre birbonate, che gli operai meccanici che vengono ammessi nell'officina Galileo debbono fare un deposito in denaro e sono sottoposti, ad intervalli irregolari, a visite sulla persona, che non si usano altro che nelle carceri. (2)

In settimana, ad iniziativa del Circolo socialista, il compagno Guido Buoninsegni, giovanissimo, tenne una conferenza sulla Camera del lavoro, nella sala della Società Caffettieri in via Cavour.

Intervennero parecchi operai che applaudirono vivamente l'amico nostro.

(1) Eh! caro amico! Se fosse soltanto questione di dignità...
(2) Il nostro corrispondente, figlio della gentile Toscana, non ancora industrializzata che in piccola parte, è ancora alquanto idillio nelle sue informazioni. Da noi non v'è stabilimento metallurgico di qualche importanza in cui questa odiosità della visita non sia compiuta su tutti gli operai uscenti, a mezzo del portinaio. I processi e i quattro mesi di carcere (minimum) per «furto qualificato» di qualche chiodo o pezzo di corame od altro ferravechio rimasto in tasca magari per isbaglio, sono tutt'altro che un'eccezione.

Bisogna bene che il capitalista tuteli la sua proprietà, che diamine! Se no, come potrebbe seguitare a far sua quella degli altri?
(Note della LOTTA DI CLASSE.)

L'organizzazione dei contadini

Cremona, 29 dic. (Souvarine). — Non è la prima volta che vi ho fornito notizie sulla organizzazione dei contadini nella nostra provincia. Sapete già che fin dal dicembre del passato anno 1891 si volle dai più intelligenti lavoratori della terra, sparsi qua e là nei vasti cascinali della nostra campagna, costituire una Lega di resistenza allo scopo di unire tutti i contadini tanto obbligati che disobbligati, per ottenere la riforma del patto colonico che annualmente si stipula coi signori fittabili, che sono una delle tante specie di intermediari che si mettono fra i lavoratori ed i proprietari delle terre.

Da parecchi amici socialisti vennero notizie pratiche per la migliore costituzione della Lega e per lo suo funzionamento e sviluppo e si ebbero presenti i tentativi altre volte fatti e le varie forme di organizzazione che prepararono le agitazioni dei contadini nel Mantovano e nel Cremonese dieci anni or sono, onde evitare gli errori e le mancanze che riscontravansi nei circoli e società d'allora. La Lega come è oggi costituita raccoglie numerose adesioni, è ripartita in Sezioni per ogni Comune o frazione di Comune e reggesi senza tante complicazioni amministrative e di rappresentanza. Il contributo annuo è di lire una e centesimi venti, pagabile in quote mensili da centesimi dieci.

Domenica, 5 gennaio, il Consiglio d'amministrazione — formato da tutti i capi sezione — radunerà a Cremona, in assemblea plenaria, i soci della Lega per discutere sull'azione della Società di fronte alle richieste che molti soci intendono presentare ai fittabili per la modificazione del contratto colonico e per generalizzare una riforma che tende ad ottenere il pagamento del lavoro prestato dalle donne nella raccolta del fieno, potatura delle viti, ecc.

Questa Assemblea riuscirà certamente importante, perchè da un gruppo di soci verrà sostenuta la necessità di dare alla Lega una forma diversa da quella attuale. Sono due correnti che si delineano; una vorrebbe mantenuto il puro carattere di lega di resistenza per la lotta quotidiana contro i fittabili e le imposizioni da loro fatte ai poveri salariati lavoratori; l'altra corrente, ancora debole, vorrebbe la trasformazione della Lega in una Cooperativa provinciale agricola che, non trascurando il lavoro giornaliero da farsi per strappare momentanee concessioni dai fittabili, avrebbe per meta l'assunzione diretta delle conduzioni agrarie e l'eventuale acquisto di possedimenti. Non poche sono le osservazioni, le eccezioni, gli appunti che si fanno a coloro che vorrebbero cooperativizzare la Lega. Prima di tutte la impossibilità di costituire un patrimonio capace di far fronte ai bisogni connessi alla conduzione di aziende agrarie, la limitata quantità di soci che godrebbero dei benefici che le aziende stesse potrebbero presentare, l'abbandono del principio di resistenza e di lotta pel quale sorse la Lega.

I cooperativisti sostengono che maggior resistenza e lotta più feconda sarà quella fatta dalla Cooperativa, che le grandi difficoltà per la costituzione del capitale spariscono quando buon numero di contadini incominciano a comprendere la necessità della organizzazione; tanto è vero che se venti mila contadini, soltanto, della provincia di Cremona si iscrivessero nella Cooperativa, pagando il tenuissimo contributo, che va attualmente a fondo perduto alla Lega, in cinque anni si avrebbero con interessi accumulati circa duecentomila lire.

Se i contadini associati volessero poi individualmente assegnare alla loro Cooperativa una parte piccola delle questue in natura che vengono fatte alla chiesa, che potrebbe limitarsi ad una lira ogni anno, si avrebbe in cinque anni cogli interessi accumulati un'altra somma di circa centocinquanta mila lire.

Ora con 350 mila lire si possono assumere in conduzione più di mille ettari di terreno ed iniziare una lotta molto pratica e proficua contro quei conduttori che non volessero trattar bene i contadini iscritti nella Cooperativa non impiegati direttamente nelle conduzioni sociali.

È problema questo importantissimo che merita seria attenzione e che dovrebbe essere studiato serenamente senza prevenzioni e preconcetti di parte.

Vi terrò informati delle decisioni che si prenderanno.

Fatevi elettori!

Il 1° gennaio è imminente. Coloro che vogliono essere elettori politici ricordino che le iscrizioni restano aperte solo dal 1° al 15 gennaio (dal 15 al 31 si fanno poi le iscrizioni nelle liste elettorali amministrative).

Raccomandiamo ancora ai nostri compagni ed amici più intelligenti ed attivi di curare le iscrizioni dei contadini e degli operai meno pratici di queste faccende.

Vediamo di fare in modo che per le future elezioni non si debba ancora lamentare il fatto di una quantità di lavoratori che dovrebbero essere elettori e non lo sono perchè non si fecero iscriver. Diamine! Se i lavoratori non sono capaci neppure di farsi iscriver nelle liste elettorali, come sapranno formare una società nuova, cioè vincere per sempre la classe dei padroni così furba e bene organizzata? Avanti dunque! Compiliamo questo lavoro, non foss'altro per avvezzarci ad agire e a non trascurare l'uso di nessuno di quei mezzi che poco o tanto possono giovare all'emancipazione dei proletari.

Per essere iscritti basta aver compiuti i 21 anni (oppure compierli entro il 30 giugno del prossimo anno) e presentare in Municipio una domanda in carta libera (non bollata) portante:

- 1° Il nome, il cognome e la paternità di colui che domanda d'essere iscritto;
- 2° Il luogo, il giorno e l'anno in cui egli è nato;
- 3° Il luogo del suo domicilio.

A questa domanda bisogna unire il certificato di aver superato con buon esito l'esame della seconda classe (ora terza) elementare nelle scuole pubbliche; e in mancanza di questo basterà provare col congedo di essere stato militare non meno di due anni e di aver ottenuta la dichiarazione di saper leggere e scrivere.

Ogni domanda deve essere firmata dal richiedente.

Quanto ai compagni di Milano, essi non hanno che da rivolgersi, anche di sera, al Comitato elettorale del partito, avente sede presso il Consolato operaio, via Crocefisso, 15. Esso s'incarica di tutto, evitando ai richiedenti ogni noia ed ogni perditempo.

DA TORINO

29 dicembre.

Il Comitato elettorale democratico sociale, dopo aver sostenuto nelle trascorse elezioni i nomi amati del Lerda, del Prampolini, dell'Alessi e del Vela, si trasformava il 15 novembre in Partito dei lavoratori. Sezione di Torino e Provincia, con sede in via Mercanti, n. 14.

I primi vagiti del neonato sono di buon augurio. Il partito s'accresce del continuo di numero di soci. Si moltiplicano le conferenze nelle sedi delle associazioni operaie. Furono provocate ed ottenute nella languente Camera del lavoro nuove risanguatrici elezioni. S'intraprenderà fra poco la propaganda in campagna. Sta per fondarsi una federazione di società aderenti al Partito, e molti altri lavori si ventilano e saranno eseguiti.

Il 2 dicembre ebbe luogo una prima conferenza, presenti i rappresentanti di varie Società, all'Alleanza fra scrittori e contabili. Il 10 alla Società Muratori, e poi ancora il 17. Il 16 alla Società compositori tipografi, il 18 a quella di Borgo Vittoria. Dovunque si è spiegato il programma del Partito dei lavoratori si è incontrato simpatie, aiuto e nuovi aderenti.

Abbiate fede nel pronto sviluppo, nel saldo impiantarsi in Torino del Partito dei lavoratori.

Il Partito dei lavoratori tenne una nuova e bene accolta conferenza alla Società del Borgo Aurora.

Si è fondata in seno al Partito una Commissione di propaganda col precipuo incarico di promuovere conferenze in seno alle associazioni di città e di campagna.

Per la propaganda scritta il Partito dichiarerà fra poco suo organo ufficiale l'ottimo giornale locale *Grido del Popolo*.

Mentre le autorità e la stampa borghese fanno intorno a noi la cospirazione del silenzio, gli anarchici — è da immaginarsi — ci muovon guerra. «L'impressione che fa nei lavoratori la propaganda del nascente Partito — scrive l'organo di essi — renderà impossibile la sua costituzione e lo speriamo di tutto cuore.»

E hanno ragione di «sperarlo» — poichè la nostra vittoria sarà la loro fine.